



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 63

**2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Giustizia)

INTERROGAZIONI

278<sup>a</sup> seduta: mercoledì 23 marzo 2022

Presidenza del presidente OSTELLARI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>
CALANDRINI ( <i>FdI</i> ) . . . . .	6
CIRIANI ( <i>FdI</i> ) . . . . .	9
CUCCA ( <i>IV-PSI</i> ) . . . . .	3
MACINA, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	3, 4, 7
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	10

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Anna Macina.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02125, presentata dal senatore Cucca.

MACINA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto l'interrogante, riferito dei dubbi interpretativi e applicativi in materia di sospensione dei procedimenti di rilascio degli immobili in ragione della normativa emergenziale legata alla pandemia, solleva quesiti sulle eventuali iniziative che si intendano perciò assumere.

Orbene, va preliminarmente evidenziato che la sospensione dei procedimenti di rilascio degli immobili, anche a uso non abitativo, prorogata più volte in ragione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 in forza della novella, *ex* articolo 17-*bis* del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (convertito con la legge 17 luglio 2020, n. 77), dell'articolo 103, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, non è più efficace dal 31 dicembre 2021.

Tanto precisato, la formulazione della disposizione di cui all'articolo 103, comma 6, del citato decreto-legge n. 18 non pare lasci spazio a equivoci interpretativi. La norma, di chiara portata generale, si riferisce all'esecuzione di tutti i provvedimenti di rilascio, indipendentemente dalle procedure alle quali gli stessi accedano (esecuzione immobiliare, procedimenti di convalida di sfratto, attuazione, *ex* articolo 669-*duodecies* del codice di procedura penale, di provvedimenti resi ai sensi dell'articolo 703 del codice di procedura penale e altri). Conseguentemente, non si reputa necessario intervenire con una norma di interpretazione autentica.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, ringrazio la Sottosegretaria, ma non posso ritenermi soddisfatto per la risposta a un'interrogazione che non ha più alcun senso, perché è stato già chiarito che la norma cui si fa riferimento ha perso efficacia nel 2021 e ci troviamo oggi quasi a fine marzo 2022.

L'interrogazione porta la data del 25 novembre 2020 e tengo a sottolineare – e mi dispiace farlo – che gli atti di sindacato ispettivo non ven-

gono presentati per *hobby*. Evidentemente gli uffici non hanno preso bene in considerazione la questione e forse neanche conoscevano le lamentele che sono arrivate da tutti i tribunali d'Italia. Il motivo per cui l'interrogazione era stata proposta risiede infatti nelle sollecitazioni provenienti da tutti i tribunali d'Italia per un chiarimento. È normale che i soggetti interessati tentino tutte le strade possibili, sollevando anche dubbi di interpretazione della normativa.

Signora Sottosegretaria, non posso certamente dare colpe a lei, ma sarebbe auspicabile una maggiore celerità degli uffici per consentire che le risposte alle interrogazioni avvengano nei tempi dovuti, anche per rispetto del Parlamento. Se così fosse stato, non ci saremmo trovati oggi a fare una cosa del tutto inutile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02625, presentata dal senatore Calandrini.

MACINA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'interrogante, dopo aver segnalato l'insufficiente dotazione di personale amministrativo e di personale di magistratura degli uffici giudiziari di Latina (ricompresi nel distretto di corte di appello di Roma), domanda alla Ministra della giustizia se «non intenda adottare provvedimenti urgenti tesi a garantire il funzionamento delle cancellerie di tutti gli uffici giudiziari di Latina e ad assegnare una congrua dotazione di personale alle stesse al fine dell'idoneo espletamento del servizio dei fondamentali presidi della giustizia».

Al riguardo, deve essere innanzitutto posta in risalto l'imponente opera di reclutamento di personale amministrativo realizzata da questo Dicastero che, a partire dall'anno 2020, ha effettuato circa 6.235 assunzioni (di cui 533 destinate al distretto di corte di appello di Roma), senza contare le procedure ancora *in itinere* e le circa 843 assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato relative agli addetti all'ufficio per il processo previste per l'arco temporale 21-25 febbraio 2022, essendo ancora in corso le attività di inserimento e aggiornamento dei dati trasmessi dalle articolazioni giudiziarie dislocate sull'intero territorio nazionale. Le unità dell'ufficio per il processo saranno impiegate non solo nell'esecuzione di attività che richiedono peculiari competenze tecniche e organizzativo-gestionali, ma anche e soprattutto nell'abbattimento dell'arretrato. In particolare, è ragionevole ritenere che tale abbattimento porterà a una gestione più efficiente del carico di lavoro.

Deve essere a questo punto segnalato, con riferimento alla specifica situazione degli uffici giudiziari di Latina, che nel tribunale di Latina, rispetto a una dotazione organica di 156 unità, comprensive della posizione dirigenziale, ne sono in servizio 116, con una percentuale di scopertura del 25,64 per cento. A fronte della scopertura nei profili professionali di direttore amministrativo (4 vacanze su 12 posti in organico), funzionario giudiziario (9 su 34), cancelliere (9 su 25), assistente giudiziario (8 su 45),

funzionario contabile (1 su 1), conducente di automezzi (6 su 7), contabile (1 su 1) e ausiliario (7 su 14), si registrano 4 presenze nel profilo professionale di centralinista telefonico non previste in organico e 18 presenze nel profilo professionale di operatore giudiziario rispetto alle 16 previste in organico.

Le assunzioni di cui ha beneficiato il tribunale di Latina a partire dall'anno 2020 sono state complessivamente 26. Nel dettaglio: 9 cancellieri esperti da altre procedure, 10 operatori giudiziari dal concorso per 1.000 posti, 4 assistenti giudiziari dal concorso per 800 posti, 1 assistente giudiziario da altre procedure, 1 funzionario giudiziario per scorrimento di altre graduatorie e 2 unità di direttore amministrativo dal concorso a 400 posti.

Si rappresenta altresì che sono stati accantonati e resi indisponibili 4 posti di funzionario giudiziario per l'interpello nazionale, 1 posto di cancelliere esperto per interpello nazionale, 3 posti di conducente di automezzi per interpello nazionale, 2 posti di ausiliario per assunzione diretta.

L'ufficio NEP ha una dotazione organica di 38 unità, a fronte della quale ne sono in servizio 26, con una percentuale di scopertura del 31,58 per cento, tenuto conto di un'unità di ufficiale giudiziario ivi distaccata da altro ufficio. Risulta completamente soddisfatta la figura dell'assistente giudiziario, mentre si registrano scoperture nei profili di funzionario UNEP (6 su 17) e di ufficiale giudiziario (7 su 11). L'ufficio NEP ha beneficiato dell'assunzione di un assistente giudiziario dal concorso a 800 posti, oltre alla riqualificazione di 5 ufficiali giudiziari in funzionari UNEP.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Latina ha un organico di 56 unità di personale, con 49 presenti e una scopertura pari al 12,5 per cento. Si registrano scoperture nei profili professionali di funzionario giudiziario (5 vacanze su 11 posti in organico), cancelliere (4 su 9), assistente giudiziario (1 su 12), operatore giudiziario (6 su 9) e conducente di automezzi (2 su 5). Risultano completamente soddisfatte le figure del funzionario contabile e dell'ausiliario. Inoltre, si registra la presenza di un centralinista telefonico non previsto in organico.

Le assunzioni di cui ha beneficiato la procura della Repubblica presso il tribunale di Latina a partire dall'anno 2020 sono state complessivamente 14. Nello specifico: un assistente giudiziario per scorrimento della graduatoria del concorso a 800 posti, 10 operatori giudiziari dal concorso a 1.000 posti a tempo determinato, 2 cancellieri esperti dal concorso a 2.700 posti e 1 direttore amministrativo dal concorso a 400 posti.

Si rappresenta altresì che sono stati accantonati, ai fini delle procedure di interpello, 2 posti di funzionario giudiziario e 2 posti di conducente di automezzi.

L'ufficio del giudice di pace di Latina presenta un organico di 15 unità, con 12 presenze e una percentuale di scopertura del 20 per cento. Risultano scoperti i profili professionali di cancelliere (2 vacanze su 4 posti in organico) e assistente giudiziario (2 su 3). Non si registrano vacanze per il profilo professionale di ausiliario e di direttore amministrativo. Si evidenzia inoltre la presenza di un centralinista telefonico non previsto

in organico e di 2 funzionari giudiziari a fronte di un solo posto previsto in organico.

In proposito, va ricordato che nell'ambito delle modifiche della geografia giudiziaria disposte, in attuazione della delega legislativa conferita con la legge 14 settembre 2011, n. 148, con i decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e n. 156 e successive modificazioni, il circondario di Latina è stato interessato da mutamenti del relativo assetto territoriale in seguito all'attribuzione al limitrofo circondario di Cassino della competenza su 9 Comuni già compresi nella giurisdizione della sezione distaccata di Gaeta. La soluzione operativa individuata ha consentito all'ufficio accorpante di Cassino di assumere dimensioni coerenti con i parametri *standard* individuati nella fase di analisi degli uffici giudiziari di primo grado e di ridimensionare territorio e carichi di lavoro del tribunale di Latina, passato da un pregresso bacino di utenza di riferimento di circa 545.000 abitanti a uno attualmente composto da circa 440.000 cittadini.

Per quanto attiene agli uffici del giudice di pace, il citato decreto legislativo n. 156 ha previsto la soppressione di tutte le sedi non circondariali. Lo stesso decreto legislativo n. 156, all'articolo 3, prevedeva tuttavia la facoltà per gli enti locali interessati di chiedere il mantenimento del presidio giudiziario, assumendo a proprio carico le spese di funzionamento ed erogazione del servizio giustizia, con la sola esclusione di quelle inerenti al personale di magistratura.

Relativamente alle sedi degli uffici del giudice di pace presenti nel circondario di Latina, si deve rilevare che nel circondario operano attualmente 3 uffici, di cui uno (con sede a Latina) a gestione interamente statale e 2 (con sede a Fondi e a Terracina) mantenuti con oneri a carico degli enti locali richiedenti.

Sulla scorta di tutti gli elementi sinora passati analiticamente in rassegna, emerge con evidenza il costante e assiduo impegno profuso da questo Dicastero al fine di assicurare la piena funzionalità degli uffici giudiziari di Latina.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, come si suol dire: «tutto va bene, madama la marchesa».

Penso vi sia anzitutto un problema di comunicazione per via dei numeri che lei, signor Sottosegretario, ci ha fornito. La mia interrogazione fa riferimento non al tribunale, ma agli uffici del giudice di pace di Latina che, come lei ha detto, sono interamente a carico dello Stato.

Lei ha riportato numeri che non esistono quando ha parlato di una scopertura del 20 per cento, con 12 giudici su 15. Ciò non è assolutamente vero ed è esattamente il contrario, visto che la scopertura è di 12 magistrati su 15. La pianta organica prevede 15 giudici di pace e 15 unità di personale amministrativo. Dei 15 giudici previsti ve ne sono attualmente 3 (2 per il civile e uno per il penale). Delle 15 unità di personale amministrativo ve ne sono attualmente 8, alcune delle quali appartengono alle categorie fragili e svolgono pertanto lavori per pochi giorni la settimana.

C'è quindi un problema enorme a Latina, che è la seconda città del Lazio, racchiude 17 Comuni e ha un territorio vastissimo per quanto riguarda la competenza del giudice di pace (parliamo di circa 360.000 persone e 40.000 aziende).

La cosa è grave perché lei ha dato numeri contrari a quelli reali, quindi la dovrò quindi interrogare nuovamente. La nostra città di Latina è al collasso perché sono attualmente pendenti 5.000 fascicoli affidati a soli 3 giudici. Ripeto: non è assolutamente vero che la scopertura di magistrati è pari al 20 per cento.

È di oggi una lettera del presidente dell'ordine degli avvocati della Provincia di Latina che lancia un grido di allarme perché questo tipo di competenza è al collasso nella città. Sarebbe quindi cosa buona approfondire la questione.

In conclusione, mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02660, presentata dal senatore Ciriani.

MACINA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'interrogante, lamentando la grave scopertura nell'organico del personale amministrativo del tribunale di Gorizia e del giudice di pace di Gorizia (ricompresi nel distretto della corte di appello di Trieste), chiede alla Ministra della giustizia e alla Ministra dell'interno di conoscere le iniziative intraprese per sopperire a tale situazione.

Al riguardo, deve essere innanzitutto posta in risalto l'imponente opera di reclutamento di personale amministrativo realizzata da questo Dicastero che, a partire dall'anno 2020, ha effettuato circa 6.235 assunzioni (di cui 90 destinate al distretto di corte di appello di Trieste), senza contare le procedure ancora *in itinere* e le circa 16 assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato relative agli addetti all'ufficio per il processo previste per l'arco temporale 21-25 febbraio 2022, essendo ancora in corso le attività di inserimento e aggiornamento dei dati trasmessi dalle articolazioni giudiziarie dislocate sull'intero territorio nazionale. Le unità dell'ufficio per il processo saranno impiegate non solo nell'esecuzione di attività che richiedono peculiari competenze tecniche e organizzativo-gestionali, ma anche e soprattutto nell'abbattimento dell'arretrato. In particolare, è ragionevole ritenere che tale abbattimento porterà a una gestione più efficiente del carico di lavoro.

Per quanto specificamente attiene al tribunale di Gorizia, va ricordato che è ivi prevista una dotazione organica di 39 unità, a fronte delle quali prestano servizio 25 risorse umane, con una scopertura del 35,9 per cento. Le scoperture interessano i profili professionali del funzionario giudiziario (6 vacanze su 9 posti in organico), del cancelliere (1 su 6), dell'assistente giudiziario (3 su 10), dell'operatore giudiziario (1 su 3) e dell'ausiliario (2 su 5). Le figure del direttore e del conducente di automezzi risultano completamente soddisfatte e oltretutto si registra nel profilo del centralinista

telefonico una presenza a fronte di nessun posto previsto in organico. La posizione dirigenziale risulta scoperta. Ancora, sono stati accantonati e resi indisponibili 5 posti di funzionario giudiziario per l'interpello nazionale e un posto di ausiliario per assunzione diretta.

L'ufficio del giudice di pace di Gorizia ha una dotazione organica di 6 unità di personale amministrativo, a fronte delle quali prestano servizio 4 risorse umane, con una scopertura del 33,33 per cento. Le figure del cancelliere, dell'assistente giudiziario e dell'operatore giudiziario risultano completamente soddisfatte, mentre – di contro – risultano scoperte quelle del funzionario giudiziario e dell'ausiliario. L'unico posto vacante nel profilo del funzionario giudiziario è stato reso indisponibile per la prossima procedura di interpello di assestamento, ai sensi dell'articolo 7 dell'accordo sindacale sulla mobilità del personale amministrativo del 15 luglio 2020.

In proposito, deve essere ricordato il contenuto della nota redatta in data 22 luglio 2021 dal prefetto della Provincia di Gorizia, nella quale si rimarcava che «dal 30 aprile 2014 in seguito alla soppressione, disposta con decreto del Ministero della giustizia, delle sedi decentrate del giudice di pace di Monfalcone e di Gradisca d'Isonzo, l'ufficio del giudice di pace di Gorizia è rimasto l'unico nell'intero territorio provinciale» e «ha competenza anche sulle procedure relative al trattenimento di cittadini stranieri presso il Centro di permanenza per il rimpatrio di Gradisca d'Isonzo. (...) La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, con la legge di assestamento di bilancio 6 agosto 2020, n. 15, ha autorizzato l'utilizzo di personale regionale a supporto degli uffici giudiziari, ma detta possibilità non ha avuto attuazione nell'ambito dell'ufficio del giudice di pace di Gorizia. La tematica in questione è stata segnalata dal presidente vicario del tribunale di Gorizia direttamente ai competenti uffici regionali, senza tuttavia – a oggi – alcun esito positivo. Proprio al fine di porre rimedio alla sopra descritta carenza di organico, il citato presidente vicario, con lettera dello scorso 27 aprile indirizzata allo scrivente, al questore di Gorizia e al presidente della corte di appello di Trieste, ha richiesto di ricevere personale a supporto del predetto ufficio. Tale istanza, tuttavia, non ha potuto avere accoglimento in ragione della ben nota carenza di personale che affligge questa prefettura e la locale questura. Nella suindicata missiva il presidente vicario del tribunale di Gorizia ha fornito i seguenti dati: procedimenti trattati nel 2020, 1.100; procedimenti trattati fino al 27 aprile 2021, circa 400; udienze celebrate presso il CPR di Gradisca d'Isonzo nel 2020, 125; udienze celebrate presso il CPR di Gradisca d'Isonzo fino al 27 aprile 2021, 35. Ha sottolineato che i tempi strettissimi dettati dalla normativa per la convalida dei trattenimenti (48 ore) costringe l'ufficio del giudice di pace di Gorizia a dedicarsi in maniera prevalente ai relativi adempimenti, con conseguenti ripercussioni negative sulle restanti attività ad esso demandate».

Alla stregua di tutto quanto sinora esposto nel dettaglio, non può che concludersi nel senso che resta alta e costante l'attenzione di questo Dicastero alle problematiche relative al personale amministrativo (con pecu-



liare riferimento alla situazione del tribunale di Gorizia e dell'ufficio del giudice di pace di Gorizia), di guisa da fornire le risorse umane necessarie per il corretto ed efficace funzionamento degli uffici giudiziari, a salvaguardia dei diritti dei soggetti che agli stessi si rivolgono.

CIRIANI (*Fdi*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, non posso purtroppo che dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita.

Nella risposta il Sottosegretario ha riportato i motivi evidenti dell'insoddisfazione. Il tribunale di Gorizia è purtroppo storicamente noto per la lentezza con cui procede alla celebrazione dei processi. Il fatto che dal 2019 il giudice di pace di Gorizia sia anche competente per il centro centri di permanenza per il rimpatrio di Gradisca ha reso gravissima una situazione che era già difficile.

Lei, signor Sottosegretario, ha parlato di tante iniziative da assumere, ma sta di fatto che questa interrogazione è stata presentata otto mesi fa e da allora a oggi la situazione è la stessa. Ciò che abbiamo fotografato nella nostra interrogazione e che lei ha in parte riportato nella sua risposta non è purtroppo migliorato in alcun modo. Pertanto, non ci rimane che attendere – non so per quanto – qualche segnale da parte del Ministero. Lei ha parlato di assunzioni e speriamo arrivino.

Il problema, però, riguarda non solo i giudici, ma anche il personale amministrativo che è carente e non in grado di rispondere alla montagna di procedimenti amministrativi collegati anche alle convalide delle posizioni degli stranieri e a tutta una serie di attività che, come lei ben sa, vengono svolte in tempi molto rapidi.

Purtroppo dovrò dire agli avvocati, ai giudici e al personale del tribunale di Gorizia che – ahimè – il Ministero ancora non ha provveduto a prendere in dovuta considerazione la gravità della situazione di questo tribunale di frontiera che, secondo me, merita maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 14,30.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**CUCCA. – *Al Ministro della giustizia.* –

Premesso che:

l'articolo 103, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come modificato dall'articolo 17-*bis*, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, dispone in ragione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 in atto che «L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo, è sospesa fino al 31 dicembre 2020»;

la disposizione non rinvia ad una precisa norma, e quindi si intende destinata ad essere applicata alla generalità dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche in ragione delle evidenti finalità connesse con le misure di contrasto all'epidemia da COVID-19 e con le difficoltà contingenti di famiglie e imprese;

tra i provvedimenti di rilascio degli immobili vi è anche quello disciplinato dall'articolo 560 del codice di procedura civile, che prevede che il giudice possa disporre «la liberazione dell'immobile pignorato per [il debitore] ed il suo nucleo familiare, qualora sia ostacolato il diritto di visita di potenziali acquirenti, quando l'immobile non sia adeguatamente tutelato e mantenuto in uno stato di buona conservazione, per colpa o dolo del debitore e dei membri del suo nucleo familiare, quando il debitore viola gli altri obblighi che la legge pone a suo carico, o quando l'immobile non è abitato dal debitore e dal suo nucleo familiare»;

a titolo di esempio, il *dossier* elaborato dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati all'Atto Senato 1766, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi», commenta la norma precisando che essa si riferisce anche alle «procedure di esecuzione dello sfratto», di cui all'articolo 657 del codice di procedura civile;

secondo il legislatore, quindi, non rileva la natura del provvedimento di rilascio degli immobili, né se essa è contenuta nelle disposizioni sulla procedura civile;

nonostante la lettura del comma 6 dell'articolo 103 risulti confermare questa interpretazione, l'applicazione del medesimo comma non risulta all'interrogante uniforme su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare specifiche iniziative volte a chiarire, ai fini di un'omogenea applicazione della norma sull'intero territorio nazionale, che l'articolo 103, comma 6, del decreto-legge n. 18 del 2020, relativo alla sospensione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, si applica anche alle procedure di cui agli articoli 560 e 657 del codice di procedura civile.

(3-02125)

CALANDRINI. – *Al Ministro della giustizia.* –

Premesso che:

l'ufficio del Giudice di Pace di Latina versa in condizioni di grave difficoltà, come reso noto dalla lettera scritta dal commissario straordinario dell'Ordine degli avvocati di Latina, diretta al Presidente del Tribunale e diffusa dalla stampa locale;

se l'applicazione del protocollo d'intesa sottoscritto in data 15 luglio 2020 ha apportato un beneficio all'organizzazione del presidio, in quanto ha ridotto gli accessi nella cancelleria civile, consentendo anche una più rapida acquisizione degli atti giudiziari, il contemporaneo venir meno di tre unità all'interno dello stesso ha di fatto azzerato il personale addetto alla medesima, impedendo allo stesso il regolare funzionamento;

al momento risultano addetti alle cancellerie penale e civile due sole unità di personale, un dirigente e una funzionaria e pur risultando che costoro esercitano le proprie funzioni in maniera encomiabile con orari estenuanti, che si aggirerebbero ben oltre le 12 ore giornaliere, è impensabile che un ufficio, che dovrebbe evadere circa 15.000 procedimenti all'anno, possa essere gestito da due sole persone;

allo stato attuale risulterebbero esservi oltre 300 decreti ingiuntivi e 150 sentenze da pubblicare e l'accumulo è di certo destinato ad aumentare, in considerazione dei numerosi provvedimenti che stanno depositando i GOT applicati;

è di tutta evidenza che a breve si perverrà alla paralisi dell'ufficio, essendo a rischio anche la predisposizione dei ruoli di udienza;

a parere dell'interrogante in un momento così drammatico per l'Italia e per la classe forense, è indispensabile scongiurare detta grave perdita,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare provvedimenti urgenti tesi a garantire il funzionamento delle cancellerie di tutti gli uffici giudiziari di Latina e ad assegnare congrua dotazione di personale alle stesse, al fine dell'idoneo espletamento del servizio dei suddetti fondamentali presidi della giustizia.

(3-02625)

CIRIANI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* –

Premesso che:

desta preoccupazione la situazione in cui versa l'operatività del Tribunale di Gorizia, che da anni attraversa una crisi interna dovuta all'endemica e perdurante carenza di organico che ha determinato il rischio di una drastica riduzione dei servizi, se non addirittura di chiusura;

in questo contesto di grande difficoltà un elemento ulteriormente aggravante sembra essere caratterizzato dall'impatto che sull'attività giurisdizionale ha determinato dall'apertura, nel dicembre 2019, del centro di permanenza per i rimpatri (CPR) a Gradisca di Isonzo, che ha di fatto costretto l'ufficio del giudice di pace di Gorizia a svolgere in maniera pressoché prevalente le attività inerenti alle procedure per le convalide delle posizioni degli stranieri trattenuti, a discapito delle attività giudiziarie penali e civili;

la situazione starebbe di fatto divenendo insostenibile: i volumi delle pratiche e procedure alle quali l'ufficio del giudice di pace deve far fronte attualmente si attestano in circa 1.100 procedimenti trattati nel 2020 e circa 400 già trattati nell'anno corrente, peraltro con la necessità di evadere le pratiche nei tempi strettissimi previsti dalla normativa vigente che richiede che l'udienza sia celebrata dal magistrato nel tempo massimo di 48 ore dalla ricezione a mezzo di posta elettronica certificata della richiesta di convalida;

tale mole di attività determina la formazione di un flusso continuo e costante di richieste che impegnano gli uffici 7 giorni su 7, comprese le festività, con la necessità di fissazione continua di udienze da svolgere necessariamente in presenza;

si rileva come nel 2020 siano state celebrate presso il CPR circa 125 udienze, mentre nel 2021 ne sono state celebrate già 35, con un grandissimo carico di attività amministrativa necessaria alla gestione di ciascuna pratica;

basti pensare al riguardo, e a titolo esemplificativo, come solo per l'anno 2020 l'ufficio si sia trovato nelle condizioni di evadere circa 1.800 pratiche di liquidazione dei compensi dovuti agli avvocati e interpreti a seguito dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato;

l'impossibilità dell'ufficio del giudice di pace di rispettare i termini per la celebrazione delle udienze determinerebbe, per gli stranieri che vi permangono temporaneamente e nel caso in cui il provvedimento di convalida del trattenimento non fosse emesso dal magistrato nei termini stabiliti dalla normativa, l'uscita dal centro di permanenza per i rimpatri;

il personale amministrativo in servizio presso l'ufficio è attualmente, come segnalato all'interrogante, ridotto a sole 4 unità con un'età media pari a quasi 60 anni;

appare evidente l'assoluta e urgente necessità di supportare adeguatamente l'ufficio del giudice di pace con l'assegnazione di personale, non necessariamente giudiziario ma anche proveniente da altri uffici della pubblica amministrazione, da dedicare alle attività inerenti alle convalide,

non solo per consentire all'ufficio di svolgere le attività giudiziarie ordinariamente ad esso attribuite, ma anche per scongiurare il rischio non improbabile ma anzi, chiaramente prevedibile, di non riuscire a garantire nei tempi necessari l'emissione dei decreti di convalida dei provvedimenti di trattenimento presso il CPR;

inoltre, in questo contesto di grandissima difficoltà, non sarebbe possibile procedere, nei tempi previsti dal codice di procedura penale, al tracciamento degli stranieri positivi al COVID-19, con grave rischio per il contenimento del contagio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione in cui versa attualmente l'ufficio del giudice di pace di Gorizia e dei rischi per l'ordinario esercizio delle funzioni giurisdizionali;

se non ritengano che la situazione costituisca un rischio per la garanzia della sicurezza e dell'ordine pubblico, nonché per la salute pubblica in relazione alle difficoltà di tracciamento dei positivi e ai profili di contenimento del contagio da COVID-19;

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per i propri profili di competenza e con urgenza, per consentire all'ufficio del giudice di pace di operare con un organico adeguato alle dimensioni e all'ingente mole di attività da svolgere.

(3-02660)





